

La nuova Enciclica di Sua Santità Pio XII

(Seguito della prima pagina)

Fra le Associazioni laiche — enumerarle tutte sarebbe troppo lungo — si acquistano così allori di non cospicua gloria. L'azione cattolica, le congregazioni mariane, la Controrivoluzione della Dottrina Cristiana, le diatribe e polemiche ancor più faticose messe nell'avvenire, e del pari l'associazione della Santa Nome, che a promuovere il culto e la pietà cristiana è guida eccellente. A tale molteplice operosità dei laici, che si spiega in vari settori secondo le esigenze dei tempi e preposta la "National Catholic Welfare Conference", la quale al nostro ministero episcopale procura mezzi pronti e adatti.

Le principali di tutte queste istituzioni potevano, e debbono, partecipare nell'ottobre del 1936, quando, in un viaggio attraverso l'Oceano, avemmo la gioia di conoscere di persona voi e il campo della vostra attività. Incancellabile e giocondo rimarrà sempre nel Nostro cuore il ricordo di quando ammirammo allora con i Nostri occhi.

Ben conviene dunque che con sentimenti di adorazione di tutto ciò che rendiamo con voi grazie a Dio e che gli eleviamo il cantico della riconoscenza: «Date lode al Dio del Cielo: perché la misericordia di Lui è in eterno» (Salmo 136, 3). Il Signore, che la bontà non è circoscritta da limiti, come ha riempito la vostra terra della liberalità dei suoi doni, così alle vostre chiese ha concesso un ardore fervido e ha condotto a maturità gli risultati i loro lavori. Sciolto il debito tributo di riconoscenza a Dio, onde ogni bene ha principio, riconosciamo, dilettissimi, che cotesta fecundità prospera che con voi oggi ammiriamo si deve anche allo spirito d'iniziativa e alla costanza nelle imprese dei sacri pastori e dei fedeli, che formano cotesta porzione del gregge di Cristo, riconosciamo che al vostro clero, che proclama all'opera deciso, con zelo esecutore i vostri mandati, ai membri di tutti gli Ordini, di tutte le Congregazioni, che distinguendosi in virtù si prodigano a gara nella colla del campo delle anime, alla religione, all'umanità, che spesso attenti e umili agli uomini, spinti da una interiore vampa di carità, si consacrano con esemplare dedizione alla causa del Vangelo, veri gigli del giardino di Cristo, motivo di soave compiacenza del Santo.

Però vogliamo che questa Nostro lode sia salutare. La considerazione del bene operato non deve produrre un allentamento, che avviti alla neghittosità, non deve generare la nociva dolcezza della vana gloria, ma invece agire da stimolante, perché con rinnovate energie si impediscano i mali e perché con più robusta consistenza crescano quelle iniziative che sono utili, provvidi e degne di encomio. Il cristiano, se fa onore al nome che porta sempre è apostolo; discende al soldato di Cristo di discorsi dalla battaglia, perché solo la morte pone fine alla sua milizia. Voi ben sapete dove occorre che più oculata sia la vostra vigilanza e quale programma d'azione conviene tracciare ai sacerdoti e fedeli, perché la religione di Cristo, superati gli ostacoli, sia guida luminosa alle menti, regga i costumi e unica causa di salvezza, penetri gli intimi medii e le arterie della società umana, il progresso dei beni esteri e materiali, qualunque sia da tenerli in non poco conto per le utilità molteplici e apprezzabili, che esso apporta alla vita, tuttavia non basta all'uomo, nato a più alti e fulgidi destini.

Dio nella vita pubblica

Questi infatti eretto a immagine e somiglianza di Dio, cerca Dio con incoercibile aspirazione e si adolore e versa segreto pianto, se nella scelta del suo amore fa esulare la Somma Verità e il Bene infinito. Ma a Dio, da Cui chi si allontana muore, a Cui chi si converte vive, in Cui chi si ferma s'illumina, non si accede superando spazi corporei, ma, dice Cristo, con la pienezza della fede sincera, con la coscienza intermentata di una volontà dritta, con la santità delle opere, con l'acquisto e l'uso di quella libertà genuina, le cui sacre norme si trovano promulgate nel Vangelo. Se invece si sprezzano i divini comandamenti, non solo non è conseguibile la felicità posta al di là del breve giro di tempo assegnato all'esistenza terrena, ma vacilla la stessa base della civiltà verace nel suo contenuto e non si possono attendere che rovine, su cui si dovranno spargere tardive lagrime. Come infatti possono avere garanzia di stabilità il pubblico bene e la gloria del vivere civile, quando sono sovvertiti i diritti e sono spregiate e derise le virtù? Ma Iddio come è la sorgente del diritto, così è l'ispiratore e il premio delle virtù: non è nessuno simile a Lui tra i legislatori (Cfr. Giob. 36, 22). Questa — secondo la confessione di tutti coloro che hanno buon intendimento — è dappertutto la radice amara e fertile di mali: il disconoscimento della divina Maestà, la trascuratezza delle leggi morali di origine suprema o una detestabile incostanza, che fa vacillare tra il lecito e l'illecito, tra la giustizia e l'iniquità. Da ciò lo smodato e cieco egoismo, la sete dei piaceri, l'alcoolismo, la mala impudica e dispendiosa, la criminalità non insolita neanche nei minorrenni, la libidine del potere, l'incuria a riguardo dei poveri, la cupidigia di inique ricchezze, la diserzione dalle campagne, la leggerezza nel contrarre il matrimonio, i divorzi, la disgregazione delle famiglie, il raffreddamento del mutuo affetto tra genitori e figli, la denatalità, l'in-

fiacchimento della stirpe, l'illanguidirsi del rispetto verso le autorità, il servilismo, la ribellione, l'abbandono dei doveri verso la patria e il genere umano, Eleviamo inoltre il Nostro paterno lamento, perché costì in tante scuole spesso si sprezza o si ignora Cristo, si restringe la spiegazione dell'universo e del genere umano nella cerchia del naturalismo e del razionalismo, e si cercano nuovi sistemi educativi, i quali nella vita intellettuale e morale della Nazione non potranno non recare tristi frutti.

Dio nella vita domestica

Del pari la vita domestica, come, osservata la legge di Cristo, fiorisce di vera felicità, così, ripudiato il Vangelo, miseramente perisce ed è devastata dai vizi: «Chi cerca la legge sarà colmato di beni: ma chi opera con finzione, troverà in essa occasione di inciampo» (Eccli. 32, 19). Che cosa vi può essere in terra di più sereno e lieto che la famiglia cristiana? Sorda presso l'altare del Signore, dove l'amore è stato proclamato santo vincolo indissolubile, nello stesso amore, che la grazia suprema nutre, si solidifica e cresce. Ivi onorato è il connubio presso tutti e il talamo è immacolato (Ebr. 13, 4); le pareti tranquille non risuonano di litigi, né sono testimoni di segreti martiri per la rivelazione di astute mende di infedeltà; la solidissima fiducia allontana la spina del sospetto; nella vicendevole benevolenza si bispiscono i dolori, si accrescono i gaudi. Ivi i figli non sono considerati gravi pesi, ma dolci pegni; né un vituperoso motivo utilitaristico o la ricerca di sterile voluttà fanno sì che sia impedito il dono della vita e venga in disusuetudine il soave nome di fratello e sorella. Con quale studio i parenti si danno premura, perché i figli non soltanto crescano vigorosi fisicamente, ma perché seguendo le vie degli avi, che spesso loro sono ricordati, siano adorni della luce, che comunicano la professione della fede purissima e la onestà morale. Commossi per tanti benefici i loro figli ritengono loro dovere massimo quello di onorare i genitori, di assessorare i loro desideri, di sostenere nella vecchiaia col loro fido aiuto, di rendere lieta la loro canizie con una affezione, che non spenta dalla morte nella reggia del Cielo sarà resa più gloriosa e più completa. I componenti la famiglia cristiana, non queruli nelle avversità, non ingrati nella prosperità, sono sempre pieni di confidenza in Dio, al Cui impero obbediscono, nel Cui volere s'acquiescono e il Cui soccorso non invano aspettano.

L'indissolubilità del matrimonio

A costituire e a mantenere le famiglie secondo la norma della sapienza evangelica esortino adunque spesso i fedeli coloro, che nelle chiese hanno funzioni direttive o di magistero e che pertanto si industriano con assidua cura a preparare al Signore un popolo perfetto. Per la stessa ragione bisogna pure somamente attendere a questo, che il dogma cioè della unità e indissolubilità del matrimonio da quanti accedono alle nozze sia conosciuto in tutta la sua importanza religiosa e santamente rispettato. Che tale capitale punto della dottrina cattolica abbia una valida efficacia per la salda compagine familiare, per le progressive prospere sorti della società civile per la sanità del popolo e per una civiltà, la cui luce non sia falsa e fatua, riconoscono pure non pochi, i quali, sebbene lontani dalla nostra fede, sono ragguardevoli per senso politico. Oh! se la patria vostra avesse conosciuto per esperienza di altri e non già da domestici esempi, il cumulo di danni che produce la licenza dei divorzi! Consigli la riverenza verso la religione, consigli la pietà verso il grande popolo americano, energiche azioni, perché il morbo putropio imperversante sia curato radicalmente. Le conseguenze di tale male così sono state descritte da Papa Leone XIII con termini che scolpiscono il vero: «A causa dei divorzi il patto nuziale è soggetto a mutabilità: si indebolisce l'affetto: sono dati perniciosi incentivi alla infedeltà coniugale; ricevono danno la cura e l'educazione della prole: si offre facile occasione a scomporre la società domestica; si gettano semi di discordie tra le famiglie; è diminuita e depressa la dignità della donna, che corre pericolo di essere abbandonata dopo che ha servito come istrumento di piacere al marito. E poiché a

rovinare la famiglia, a minare la potenza dei regni nulla tanto vale quanto la corruzione dei costumi, facilmente si intuisce che il divorzio è quanto mai nocivo alla prosperità delle famiglie e degli Stati. (Lett. Enc. «Arcanum»).

Quanto alle nozze, nelle quali l'una o l'altra parte dissente circa il dogma cattolico non abbia ricevuto il sacramento del matrimonio, Noi siamo sicuri che voi osserverete esattamente le prescrizioni del Codice di diritto canonico. Tali matrimoni infatti, come a voi consta per larga esperienza, sono raramente felici e sogliono cagionare gravi perdite alla Chiesa cattolica.

La scienza divina e umana

Ad ovviare a danni si gravi questo è mezzo efficace, che i singoli fedeli ricevano in tutta la sua pienezza l'insegnamento delle verità divine e i popoli abbiano chiaro il cammino che conduce alla salvezza. Riformiamo pertanto i sacerdoti a cercare che la loro scienza delle cose divine e umane sia copiosa, non vivano contenti delle cognizioni intellettuali acquisite nella età giovanile; con indagine attenta considerino la legge del Signore i cui oracoli sono più puri dell'argento; continuamente gustino e assaporino le alte delizie della Sacra Scrittura; col progredire degli anni studino con

maggiore profondità la storia della Chiesa, i dogmi, i sacramenti, i diritti, le prescrizioni, la liturgia, la lingua di essa, in modo che in loro il progresso intellettuale proceda di pari passo con quello delle virtù. Coltivino pure gli studi letterari e delle discipline profane, specialmente quelle, che sono maggiormente connesse con la religione, acciò che con lucido pensiero e labbro facendo possano impartire l'insegnamento di grazia e di salute, capaci di piegare anche i dotti ingegni al lieve peso e gioio del Vangelo di Cristo. Felice la Chiesa, se così sarà fondata sugli azzurri (cfr. sal. 11). Le esigenze dei tempi attuali poi richiedono che anche i laici, specialmente quelli che conducono l'esercizio dell'apostolato gerarchico, si procurino un tesoro di cognizioni religiose, non povere ed esili, ma solido e ricco mediante le biblioteche, le discussioni, i circoli di cultura: così essi avranno grande giovamento, per se stessi, potranno insegnare agli ignoranti, confutare gli avversari cuparbi ed essere utili agli amici buoni.

La stampa e la radio marconiana al servizio della Fede

Con molta gioia abbiamo appreso che la stampa propagandistica dei principi cattolici è davvero costata valorosa e che la radio marconiana — meravigliosa invenzione, eloquente in braccio tutto il genere umano — è stata e sarà sempre usata, perché fatti e insegnamenti ecclesiastici abbiano la più larga risonanza. Lodiamo il bene compiuto. Ma coloro, che

disimpegnano tal ministero, nel proporre e promuovere la dottrina sociale, si prendano a cuore di aderire alle direttive del magistero della Chiesa: dimentichi del proprio tornaconto, sprezzanti della vana gloria, non partigiani, parlino «come da Dio, davanti a Dio, in Cristo» (II Cor. 2, 17).

Desidero che il progresso scientifico in tutto il suo complesso si affermi sempre più, ora che ci si presenta una circostanza opportuna, vogliamo anche significarvi il Nostro cordiale interessamento per la Università Cattolica di Washington. Ben sapete con quali ardenti voti Papa Leone XIII salutasse questo precario tempio del sapere, quando esso sorgeva, e quanti ripetuti attestati di particolare affezione gli desse il Romano Pontefice Nostro immediato predecessore, il quale era intimamente persuaso che se questo grande istituto già lieto di risultati si solidificasse ancor più, offrendo risonanza ancor maggiore, non solamente gioverà agli incrementi della Chiesa, ma anche alla gloria e alla prosperità civile dei vostri connazionali. Partecipate della stessa speranza. Ci rivolgiamo a voi con questa Nostra Lettera per raccomandarvi la suddetta Università. Fate del vostro meglio, perché questa, prole della nostra benevolenza, superi le sue difficoltà e con avanzamenti più felici compia le speranze in essa riposte. Gradiamo anche molto il vostro proposito di rendere più spaziosa e decorosa la sede del Pontificio collegio, che a Roma accoglie, per l'educazione ecclesiastica, gli alunni degli Stati Uniti. Se è cosa utile che i giovani di più eletto ingegno ad affinare il loro sapere si rechino in lontani paesi, una lunga e felice esperienza dimostra che questo vantaggio è sommo, quando i candidati al sacerdozio sono educati nell'Urbe, presso la Sede di Pietro, dove peraltro è il fonte della fede, dove tanti monumenti della civiltà cristiana e tante vestigia di santi incitano i cuori generosi a magnanime imprese.

La questione sociale e la giustizia cristiana

Vogliamo toccare un'altra questione di poderosa importanza, la questione sociale, che insoluta agita da lungo tempo fortemente gli Stati e sparge nelle classi dei cittadini semi di odio e di mutua ostilità. Quale aspetto essa assuma costà, quali asprezze, quali torbidi produca, voi ben conoscete, e non occorre perciò diffonderci su tale argomento. Punto fondamentale della questione sociale è questo, che i beni da Dio creati per tutti gli uomini equamente affluiscano a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità. Le memorie di ogni età testimoniano che vi sono sempre stati ricchi e poveri; e che ciò pure sempre sarà fa prevedere la inflessibile condizione delle cose umane. Digni di onore sono i poveri che temono Dio, perché di loro è il regno dei cieli e perché facilmente abbondano di grazie spirituali. I ricchi poi, se sono retti e probi, assolvono l'ufficio di dispensatori e procuratori dei doni terrestri di Dio; essi in qualità di ministri della Provvidenza divina aiutano gli indigenti, a mezzo dei quali spesso ricevono i doni che riguardano lo spirito e la cui mano — così possono sperare — li condurrà negli eterni tabernacoli.

Dio, che a tutto provvede con consigli di suprema bontà, ha stabilito che per l'esercizio delle virtù e a saggio dei meriti vi siano nel mondo ricchi e poveri; ma non vuole che alcuni abbiano ricchezze esagerate ed altri si trovino in tali strettezze che manchino del necessario alla vita. Buona madre però e maestra di virtù è la onesta povertà, che campa col lavoro quotidiano, secondo il detto scritturale: «Non dammi (o Dio) mendicizia e opulenza: ma provvedimi soltanto del necessario al mio sostentamento» (Prov. 30, 8). Che se i provvisti con larghezza di fondi e di mezzi pecuniari devono, mossi da facile misericordia, aiutare i bisognosi, per ragione ancor più grave devono agli stessi dare il giusto. Gli stipendi degli operai, come è conveniente, siano tali che bastino ad essi e alle loro famiglie. Gravi sono in proposito le parole del Nostro predecessore Pio XI: «Bisogna dunque fare di tutto perché i padri di famiglia percepiscano una mercede tale, che basti per provvedere convenientemente alle comuni necessità domestiche. Che se nelle presenti circostanze della società ciò non sempre si potrà fare, la giustizia sociale richiede che s'introducano quanto prima delle mutazioni che assicurino ad ogni operaio adulto siffatti salari. Sono altresì meritevoli di lode tutti quelli, che con saggio e utile divisamento hanno sperimentato e tentato vie, onde la mercede del lavoro si retribuisca con tale corrispondenza ai pesi della famiglia, che aumentano questi, anche quella si somministri più larga; e anzi, se occorre, si soddisfacca alle necessità straordinarie» (Lett. Enciclica «Quadragesimo anno»).

Avvenna che ognuno il quale sia in forza ottenga la equa possibilità di lavorare per guadagnare per sé e per i suoi cari il vitto quotidiano. Esprimiamo tutta la Nostra compassione per

la sorte di coloro, costà molto numerosi i quali, sebbene robusti, capaci e volenterosi, non possono avere occupazione che cercano affannosamente.

La sapienza dei reggitori, una larghezza lungimirante da parte dei datori di lavoro, insieme al ristabilimento di più favorevoli condizioni esterne, la cui effettuazione auguriamo sollecita, facciano sì che gli ingiusti desideri trovino compimento a vantaggio di tutti. Essendo poi la sociabilità bisogno naturale dell'uomo ed essendo lecito e onestamente utile, non si può, senza ingiuria, negare o diminuire come al produttore, così alle classi operaie e agricole la libera facoltà di unirsi in associazioni le quali possano difendere i propri diritti e acquistare miglioramenti circa i beni dell'attorno e del corpo come pure circa gli onesti canoni della vita. Ma alle corporazioni di tal genere, che nelle classi operaie hanno procurato a Cristianesimo gloria immortale e alle arti inconfutabili splendore, non si può imporre in ogni luogo una stessa disciplina e struttura la quale perciò per diversa indole dei popoli e per le diverse circostanze di tempo può variare; però le corporazioni in parola traggano il loro moto vitale da principi di sana libertà siano informate dalle eccelse norme della giustizia e della onestà e, ispirandosi a queste, agiscano in tal outa che nella cura degli interessi di classe non ledano gli altrui diritti, conservino il proposito della concordia, rispettino il bene comune della società civile.

Ci fa piacere conoscere che la testè citata Enciclica «Quadragesimo anno», come pure quella del Sommo Pontefice Leone XIII «Rerum Novarum», dove si indica la soluzione della questione sociale secondo i postulati del Vangelo e della filosofia, perenne sono e sarà oggetto di attenta e prolungata considerazione da parte di alcuni di elevato ingegno, che generoso volere spinge alla restaurazione sociale e al rinnovamento dei vincoli di amore tra gli uomini, e che alcuni datori di lavoro stessi hanno voluto comporre, secondo le norme di quelle, le controverse tendenti sempre a rinnovarsi coi loro operai, rispettando la comune utilità e la dignità della persona umana. Quale vanto sarà per la gente americana, per natura proclive alle grandiose imprese e alla libertà se pienamente e bene accolgono la onesta ed ardua questione sociale, secondo le sicure vie illuminate dalla luce del Vangelo e così getterà le basi di più felice età? Perché ciò avvenga conformemente ai voti, le forze non devono essere dissipate con la disunione, ma invece accresciute con la concordia.

A questa salutare congiunzione di pensieri e di consensi, attente di azioni magnifiche, secondando un impulso di carità, invitiamo pure coloro, che la Madre Chiesa lamenta da sé staccati. Molti di essi, quando il Nostro glorioso predecessore si addormentò nel sonno dei giusti e noi dopo breve tempo dalla sua morte, per arcana disposizione della divina pietà, salimmo sul trono di S. Pietro, molti di essi — ciò non ci è sfuggito — ho espresso o parlando o scrivendo sentimenti pieni di ossequio e di grande elevezza. Da questo atteggiamento — vi confessiamo apertamente — abbiamo concepito una speranza, che il tempo non rapisce, che ci si trasformi talvolta in presagio e che ci consola nella dura e aspra fatica del ministero universale.

La grandezza del lavoro, che converrà intraprendere con fervore per la gloria del benignissimo Redentore e per la salvezza delle anime, non vi sgonfi, o dilettissimi, ma vi stimoli, invece, facendovi confidare nell'aiuto divino: le opere grandi generano più robuste virtù, producono meriti più splendidi. Gli sforzi con cui i nemici a schiere serrate cercano di abbattere lo scettro di Cristo, siano di incitamento, perché ben concordati intendano lo stabilimento e l'avanzamento di questo regno. Nulla di più felice può toccare agli individui, alle famiglie, alle nazioni, che obbedire all'Autore dell'umana salute, eseguire i Suoi mandati, accettare il suo regno, nel quale diventiamo liberi e ricchi di buone opere: «regno di verità e di vita, regno di santità e di pace, regno di giustizia, di amore e di pace» (Pref. della Messa di Cri-

sto Re). Augurando di cuore che voi e il vostro spirituale di cui ben provete vedete come solerti pastori, progrediate sempre verso mete migliori e più alte, e che anche dalla presente solenne celebrazione raccogliate fecondi prodotti di virtù, vi impartiamo la Benedizione Apostolica attestata della Nostro benevolenza.

Dal Vaticano, nella festa di Tutti i Santi 1939, anno I del Nostro Pontificato.

Pio XII domani invierà un radio-messaggio per il 50° anniversario dell'Università Catt. di Washington

CITTA' DEL VATICANO, 11 novembre. — Il Sommo Pontefice Pio XII, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Università Cattolica di Washington, invierà un radio-messaggio, per radio, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Università Cattolica di Washington.

Il messaggio sarà trasmesso dalla stazione radio vaticana con onda di metri 49.84. Contemporaneamente il messaggio verrà anche diffuso dalla stazione Italo-Radio, su onde corte, per gli Stati Uniti e per l'America del Sud.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 11 novembre. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: Sua Em.za il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, Presidente della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede; S. E. Mons. Giuseppe Venturi, Arcivescovo di Chieti; S. E. Mons. Moro, Vicario Apostolico di Bengasi; Mons. Bacci, Segretario dei Brevi ai Principi.

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emicrania, vertigini, dolori o disordinati, vertigini? Perché lasciate che la debolezza della vescia disturbi il vostro riposo e vi esaurisca? Ricordate che la debolezza del reni e della vescia possono essere vin- te Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il confort che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescia sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Scrivete: L. T. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (6/4).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Aut. Pref. Milano, 54327 - 50-35
Pillole Foster
per i Reni

Avviso importante per la vendemmia 1939

Avvertiamo tutti i produttori di vino di stare ben attenti nella scelta dei prodotti per la razionale vinificazione delle proprie uve. E' bene non lasciar influenze dalla mirabolante propaganda dei nuovi più o meno premiati solfati sia liquidi che in polvere comparsi sul mercato. Chi vinifica deve tener presente che ogni varietà di uva dà un mosto di composizione diversa, quindi un solo tipo di solificante non potrà mai rispondere così bene come il Solfato di Fosforo preparato esclusivamente per le uve nostrane, come il Nutrosolfogeno Tipo B preparato esclusivamente per le uve bianche, come Nutrosolfogeno Tipo R, preparato esclusivamente per le uve rosse francesi (Merlot, ecc.), come il Sale Nutritivo preparato per il Clima e gli altri ibridi.

Per istruzioni rivolgersi al Chimico Agronomo Dott. R. Tommasi, Schio — oppure a Vicenza, Via Porti 15 — Foglietti istruzioni e listino prezzi gratis a richiesta.

UN VERO SOLLIEVO NEI DOLORI REUMATICI

CEROTTO BERTELLI

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-263
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19

Prof. Comm. Oreste Bonarri
ricovero per malattie
MENTALI e NERVOSE
dalle 13,30 alle 16
Via Barberia 30 - Bologna (Tel. 23914)

"Zelsinea"
Casa di Cura specializzata per le malattie
SCIATICA - Artriti - Reumatismi -
Lombaggini - Polineuriti - Sinoviti
Via del Monte N. 10 p.t.
— Telefono Int. 20386 — Bologna
A. P. Bologna 94316 - 16-57

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 30236 - 39-34 - Bologna)

Caramelle RABARBARD
CHINESE MERA & LONGHI
Sono squisite...

PARERI DEI MEDICI ANTICHI E MODERNI

I benefici effetti del vino erano noti sin dai tempi antichi ai cultori della medicina. Celso, Plinio, Dioscoride, Galeno lo consigliavano quale sicuro rimedio contro svariate forme di malanni, considerandolo un ottimo ricostituente in special modo per gli ammalati di petto.

E nel volger dei secoli, con l'affermarsi della scienza medica, s'è venuta aumentando la schiera degli illustri clinici che, studiando l'efficacia del nettare degli dei, ne consigliano l'uso in molti casi. Esso «è da considerarsi vantaggioso all'organismo, sia per la sua virtù dinamica, sia quale alimento di risparmio. Nel vino si riconosce sempre una certa quantità variabile di glucosio non bruciato, sali organici ed inorganici e vitamine...».

E' indiscusso ormai che l'uso moderato e saggio di un vino naturale sia, dal punto di vista medico ed igienico, utile e necessario. Tanto alla tavola del sano, ed ancor più al letto dell'infermo, il vino è il più naturale dei tonici del cuore, dello stomaco ed anche del sistema neuromuscolare affaticato e depresso.

STORIA

Racconti della terra di nessuno

Questa notte non succede niente

In una trattoria sotterranea della vecchia Londra, in un afoso novembre, ho conosciuto l'umana solitudine della storia. Parlava gente attorno a me di appassionanti questioni politiche del giorno, e il suono della campana vesperale di Westminster posava immobile in un'altissima lontananza sopra quel discreto tumulto di gesti e di discorsi.

Avévo appena lasciato il colossale regolare movimento della città sepolta nell'oceano della sua nebbia; sentivo l'umanità sepolta nell'oceano della sua storia, abbandonata al suo faticare enorme, né viva nel suo presente ma come già dimenticata in un passato millenario.

Nell'aria densa di fumo della larga sala bassa, ogni quarto d'ora era segnato dalla voce profonda, melodiosa d'un orologio, voce nostalgica di boschi sereni, d'usignuoli e di stelle. Pativo la terribile presenza, l'assedio, delle cento fabbriche remote e vicine, delle macchine operanti senza riposo, come in eterno.

Alle campagne, alle marine, ai freschi orizzonti, ai luoghi consolati dalle brezze, io pensavo, e da qualche canzone, alla gioconda umanità che li abitava, ai contenti animali fra le piante e le case, paese dove ancora come un innocente dorme la storia.

E che in quell'ora, immaginavo, tutti i bimbi del mondo logicamente dormissero, estranei alle fatiche ed al rumore dei padri presi nel vortice della loro crescente azione. Stavano ora lontani dai piccoli, questi padri, ed anche uomini senza creature, lontani dalla quiete delle loro case, tutti assieme nella loro passione e volontà, a segnare nel tempo i clamorosi memorabili giorni. Lontano da quel luogo e da quell'ora lo splendore del limpido universo nelle gaie regioni e stagioni, dove il tempo è come un giuoco che l'aperta spazio giuochi con l'ombra e la luce, e le antiche gesta e le meno antiche sono tutte assieme presenti, fantastiche, confuse col variare di qualche bella nuvola smarrita nel sereno, smarrita fra qualche volo d'insetti e d'uccelli, o nel meridiano squallido di qualche piazza monumentale, obliosa al murmure d'una sorgente nel cuore d'una foresta; e l'uomo è il fratello di tutte le altre creature.

Quanto erano remote, da quel sotterraneo luogo, queste creature; ormai come sepolte cose nella plenitudine d'una assoluta luce, splendente fuor d'ogni vista e d'ogni ricordo umano. Laggiù e tutt'intorno non v'erano che uomini, gli uomini, con l'opere loro, le loro parole, il tumulto tangibile dei loro pensieri, ire ed amori. Vivevano tra la pietra che essi avevano rapita con lenta violenza dalla materna montagna, e squadrata, ordinata, quasi creata una seconda volta, composta a formare altre montagne, regolarmente ideate.

Tutta intera la terra pareva essere un'unica città, illuminata unicamente dalla luce che l'uomo aveva accesa con lampade di vetro e di metallo, e ugualmente difesa contro la luce o l'ombra del cielo da una corazzata di nebbia, a isolare dagli incanti della natura la fatidica storia umana.

Il tenente alle dieci di sera sporge la testa dall'orlo del camminamento. Il suo elmetto lucido di pioggia sembrerebbe a chi lo guardasse dal di fuori un periscopio emergente da una marea reggiata di terriccio sconvolto. La canna di cannone era regolare fa un orizzonte sonoro, remoto come una finzione teatrale: la fuelleria intermittente simula pacifici scrosci di ghiaccia; rari proiettili smuovono vicini: solo uno si spande a causa del terreno bagnato. Sembrerebbe quasi di guardare un palcoscenico dalla buca del suggeritore.

Dice il tenente: — Avremo una notte tranquilla. Pronto le pattuglie?

— Signori, rispondono alcune ombre.

A intervalli, dice il tenente, e arriverci.

Le ombre aspettano un attimo che cessi un lungo sibilo di granata, molto basso. Il proiettile esplode più indietro e al suo riflesso gli uomini si scorgono in posture di movimento, raggelate come in una olografia. Dopo il lampo il buio è assoluto: si odono fruscii e cozzii di armi contro i sassi. Le pattuglie sono andate.

Ferrand, il vecchio fante, ha per compagno un coscritto e si preoccupa del suo contegno. La notte sarà certamente calma ma la recluta è in agitazione: è alla sua prima pattuglia; è in orgoglio per il buio. Quando un razzo luminoso si alza dalle posizioni nemiche e cala adagio, appeso al piccolo paracadute, illuminando per qualche secondo la terra di nessuno, il suo organismo cresce e si sente l'elmetto trepidare contro il sasso dove i due soldati stanno appiattiti come morti.

Bisogna muoversi. Il terreno è pieno di ostacoli: crateri di esplosioni, sacchetti di terra sventrati, muretti diroccati, reliquie di alberi e di cespugli, palli, grovigli di ferro spinato.

— Troveremo dei morti? chiede il coscritto.

— Finché sei vivo non te ne incarichi, risponde Ferrand. E fra sé aggiunge: — E appena sei morto che te ne importa?

— Mi fanno ribrezzo i morti, dice il coscritto.

— Questa è una notte come ce ne sono poche, dice l'anziano. Non pensare a niente e bada dove metti i piedi.

La pattuglia stenta a muoversi. L'inconveniente proviene dal fatto che appena assuefatti al buio, un razzo o una esplosione, la rende cieca per qualche minuto. Bisogna avvicinarsi il più possibile alle trincee avversarie e sorve-



gliare quelle e una certa zona di prospetto: non perdere l'orientamento per non invadere il campo delle altre pattuglie e per non incontrare le pattuglie nemiche.

— Se le incontriamo che si fa? chiede la recluta.

— Prima di sparare bada di non colpire i nostri per sbaglio. Anzi non sparare: ci tireremo addosso qualche raffica di mitraglia. Spara solo se te lo dico io.

Quella fascia rumorosa all'orizzonte si affievolisce e si spegne. L'orizzonte si fa lontanissimo e forse vicinissimo. I razzi sono sempre più rari e il cielo si rivela vuoto e alto, privo di luce. Il terreno è più buio che mai.

Proprio una notte tranquilla — soffia il coscritto all'orecchio dell'anziano. I suoi denti battono per l'apprensione.

— Quasi troppo, risponde Ferrand, non sono affatto tranquillo.

— Perché? chiede il ragazzo a voce bassa.

— Sssst! sei matto? Con questo temibile che il coscritto sente nelle tem-

pie. Ferrand si muove nelle tenebre e un tonfo risponde poco lontano.

— Cos'è?

— Zitto. Ho tirato un sasso.

Immediatamente lo scroscio riprende più forte come se una bestia si agitate fra i cespugli; poi tace di colpo. Passano secondi interminabili. La recluta non regge e leva la testa fuori dal riparo: l'elmetto ha un lampo che Ferrand smorza rudemente costringendo il compagno contro terra.

Si ode un ticchettio tanto vicino che sembra uscire dalle armi dei due fanti immobili.

— Bada adesso tireranno, soffia l'anziano all'orecchio dell'altro.

— Tiro anch'io allora.

— No, ti ho detto, aspetta.

— Sono loro, sono loro...

— Beh, anche loro diranno lo stesso.

Un razzo si leva e cade lentamente illuminando di luce abbagliante un tratto di terreno.

Ecco Ferrand, dice la recluta ad alta voce. E' bocconi col fucile contro l'orecchio: un colpo parte con un lampo rosso dopo la luce d'argento.

— Bestia, adesso ci hanno visti! — Ferrand colpisce col pugno, pieno di eccitazione, il fianco del compagno che gli è quasi addosso. — Torniamo indietro, cambiamo posto. — Il giovane soldato salta su come spinto da una molla, fa due o tre balzi; inciampa, cade, si rialza, corre finché cade in basso, forse dentro un cratere di granata pieno di fango liquido e vi si appiatta ansando.

Gli sembra che la testa scoppi tanto di allarmante in quel rotolo monotono di battente in azione, in quel crepitio intermittente di mitragliatrici e di fucili, in quel nascente e morire luminoso di razzi.

Centinaia di migliaia di uomini dormono agli ordini di un terreno sterile e convulso come un paesaggio lunare. Alle prime luci dell'alba le pattuglie rientrano e si conterranno gli uomini: nelle trincee e nei ricoveri si riparerà ai guasti delle granate e nelle retrovie si vedrà che è successo dei tiri d'interdizione.

Naturalmente il bollettino scriverà che la notte è stata assolutamente tranquilla.

Nic.

L'arbitro, questa sconosciuta



Sono i «calci di rigore», la bestia nera dell'arbitro. E siamo sicuri che più di uno degli autorevoli signori del rischietto ogni tanto si sveglia di soprassalto e si pone l'astruso dilemma: «Dovevo dargli o no? Forse il fatto non era così grave, ma forse non concedendo la massima punizione non ho frenato a tempo il gioco violento, forse anche peggio...». E le ore passano, il povero arbitro è ancora lì, seduto sul letto, che segue con l'attenta dello sguardo i tanti vari pensieri che si riflettono nella sua coscienza e incidunti nelle sue conoscenze di regola menti tecnici e di gioco.

Ma il pubblico certe cose non le sa o non le vuole sapere: per le grandi folle degli spettatori del calcio, l'arbitro è considerato generalmente come una entità diabolica, messa in mezzo al campo per osteggiare in ogni modo tutto ciò che vanno compiendo gli atleti del cuore, che in genere sono gli ospiti; a mente fredda, nelle discussioni del lunedì sera al caffè degli sportivi, le tre attenuazioni si avvicina all'obiettività e magari si ha anche qualche parola quasi di lode nei riguardi dell'arbitro: ma la domenica, sul campo, mentre i ventidue atleti lottano con ogni loro capacità e ogni tanto si vede il sospirato punto annullato per fuori-gioco, o si vede negato il rigore, o si vede una talvolta saltare fuori quel che di brutto che ancora è insito nell'uomo e lo rende, almeno nel caso attuale, un animale sbrillante, urlante, continuamente infocato in volto, irrequieto e incapace di raccogliere in ordinato silenzio le fila della logica dettata da una normalmente non indifferente intelligenza? E chi lo capisce di tutto quel complesso rivoluzionario inconscio che mette in subbuglio la mente dell'individuo sconvolgendo talvolta anche i fattori morali? Il povero arbitro, ecco, generalmente, il capo espiatorio.

Forza della passione

E allora perché, dato che questi sono cose risapute, si trovano ancora degli individui che desiderano, dico desiderano, spiegare tale manovra? La passione, cari miei, non disgiunta, bisogna ammetterlo, da una piccola dose di ambizione; poiché ci si deve sentire più grandi quando si sa che con un po' di rasoio immesso in quello strumento musicale semplice che è il rischietto, si può far cambiare l'umore di migliaia di persone e disciplinare le fatiche di ventidue pezzi di ragazzi che, se non fosse per quel rischietto, chissà quante ne combatterebbero.

E la passione è così forte che si può vedere dignitosi e seri professionisti per sei giorni della settimana, prendere al sabato sera il treno che dopo magari una ventina d'ore di viaggio li deposita, stanchi e quasi stupiti, in mezzo a un prato, a disgregare i saliti più o meno regolari di una sbrazzata sfera di cuoio, mentre tutto intorno un formidabile coro si esercita in più o meno armoniosi vocalizzi che talvolta si concretano in significativi epiteti all'indirizzo di questo signore, dignitoso e serio professionista per sei giorni della settimana...

E sono certo che sarà capitato a vari arbitri, soprattutto dopo una variegata partita, di porsi questa sem-

plice eppur notevole domanda: «ma chi me lo fa fare?»; eppure se non sanno rispondere loro, non so chi lo potrebbe.

Non bisogna però esagerare, poiché anche le soddisfazioni non sono indifferenti nella professione dell'arbitro: quando uno di questi riesce a lasciare il campo senza che alcun fischio si levi contro di lui, pur essendo registrata la sconfitta dei locali, credo che quest'arbitro possa ritenersi più soddisfatto di quello che potrebbe esserlo un'oratore per un'ovazione prolungata. E queste cose sono che capitano, soprattutto ora che il pubblico comincia a capire di più nel gioco e nelle disposizioni che lo regolano, ed inoltre ora che il pubblico, almeno qui in Italia, è ben più educato di una volta.

"Habitat arbitrale"

L'arbitro resta però, in ogni modo, una entità incomprendibile per la gran massa del pubblico; l'arbitro, questo sconosciuto. Se si volesse fare una classificazione degli uomini secondo la struttura psico-mentale credo che una categoria con «habitat arbitrale» non ci starebbe male poiché il direttore di scontro per chiamarlo all'antica, si fa, almeno mentre spiega i suoi doveri, sportivo, una mentalità tutta speciale. Talvolta questa mentalità è in contrasto col fisico dell'individuo e la follia, con l'acuità umoristica inconscia ma sempre presente nelle grandi masse, percepisce, pur non rendendosene ragione, le sfumature più fini di una situazione che ha del comico e sono le volte in cui si ride o si deride, ma offende, ma offende in qualche occasione c'è proprio da godere nell'umorismo della situazione.

Ricordo un magnifico tipo di segnalatore; dignitoso, con la testa quasi completamente rilucente per lo specchio dovuto alla calvizie, una pancia di proporzioni all'età ma non all'altezza, e due gambe corte e magre che sfioravano i talloni, uscendo quasi vergognose dai corti calzoncini neri, nel confronto con le muscolose e plastiche gambe dei giocatori. E' a vederlo saltellare qua e là, agitando ogni tanto la bandierina, sembrava proprio un bambino cresciuto troppo in fretta che voleva divertirsi con giochi adatti alla sua mente infantile ma che il suo fisico ormai da adulta non vedeva di buon occhio.

Certi arbitri poi si fanno notare per alcune stranezze, dettate però dalla più genuina buona fede. Ricordo un arbitro inglese che, in una partita di Coppa Europa, venne a dirigere in Italia, pretendeva, ogni volta che avveniva uno scontro in un'area fra due atleti, che questi si stridessero la mano; e quando i giocatori non si ricordavano del simbolico gesto, fermava il gioco, andava lui stesso a prendere per mano i due giocatori, e poneva la palma dell'uno contro quella dell'altro, come se fosse una mazzetta che, vuole ritornare la pace fra i due fratelli, che hanno fatto le bizze e sono ancora imbronciati... non bisogna poi dimenticare che il fatto è avvenuto in Italia, in pieno periodo di propaganda contro la stretta di mano; il pubblico italiano però, sempre gentile verso gli stranieri, giusto nell'apprezzare il volere (ed era un arbitro infatti come ce ne vorrebbero molti) fece finta di non osservare la stranezza e applaudì calorosamente ogni nuova e talvolta imposta stretta di mano che l'arbitro desiderava.

L'arbitro, questo sconosciuto... Eppure vedrete che anche la follia ha il suo caprio o almeno col caprio il perché di certi errori e col divenire perciò indulgente verso questo appassionato e disinteressato professionista del rischietto (almeno una volta la settimana...).

Filippo Stefani

ALLA FABBRICA DELL'ILLUSIONE

VISITA A CINECITTÀ

La signorina che voleva fare la «diva», - Un portiere scrupoloso - Il Duomo di Milano alto 60 centimetri - Dove si fa il doppiato - Venezia e l'Alcazar di Toledo distano 10 metri

Il problema del cinema, grafo investe aspetti morali (individuali e sociali) di una importanza che va in primissimo piano rispetto a quelli estetico-economici.

Ma il cinematografo, in un progresso costante di affiniamenti tecnici, riveste molteplici e non meno interessanti aspetti di ordine artistico e scientifico.

Negli scritti del nostro collaboratore si fa una piacevole scorribanda nel mondo fittizio del film per accertare tali lineamenti, nonché delineare gli sforzi della industria italiana.

L.

CINECITTÀ, novembre.

Quando uno ha bisogno di dormire, di riposarsi, di stare comodo, trova sempre lo scompartimento affollato, un signore che ha tante cose da dire, una signorina che non sta mai ferma e si pulisce continuamente le scarpe nei calzoni dei vicini e, se è possibile, dei lontani, una vecchia signora appiattita che russa tremendamente. Almeno a me succede sempre così. Sarà perché sono debole e sfortunato. Anche nel treno che mi portava a Roma c'era una rappresentanza di quei signori sopra accennati. Con una differenza: che oltre a due signore loquaci c'era anche una signorina che, mentre si puliva regolarmente le scarpe nei miei calzoni, non stava zitta un momento. Cominciò a chiedermi cosa facevo, chi ero, dove andavo, quanti anni avevo. M'aspettavo che mi domandasse anche se ero stato vaccinato. Invece no. Quando seppi che ero diretto a visitare Cinecittà per fare degli articoli, la mia pace se ne fu andata, mentre il mio sonno e la mia stanchezza, purtroppo, rimanevano.

Andate a Cinecittà, a vedere le «dive»? — cominciò con un tono entusiastico che mi terrorizzò.

— Sì, signorina — rispondevo io, cercando di chiudere gli occhi per farle capire che, se non aveva niente in contrario, avrei dormito volentieri.

Quanto piacerebbe anche a me di fare l'attrice! Il lusso, il nome sui cartelloni, le fotografie sui giornali, la celebrità. Come mi piacerebbe!

— Anche a me.

— Piacerebbe anche a voi?

— Sì, di dormire.

— Pensate: fare la «diva». La Bertini, la Garbo...

— Voi, ai tempi della Bertini, non avreste potuto fare del cinema...

— Perché?

— Perché non c'era il «parlatore»...

— Sì, ma che gioia diventare attrici!

La vecchia signora che russava si svegliò, disse che lei voleva dormire, che era ora di finire e di spegnere le luci. La signorina stette fissa, la testa in alto, e non parlò più.

La mia madre che si era raccomandata: «Attento di non sguaiarci, cerca di essere un po' ordinato» e s'addormentò.

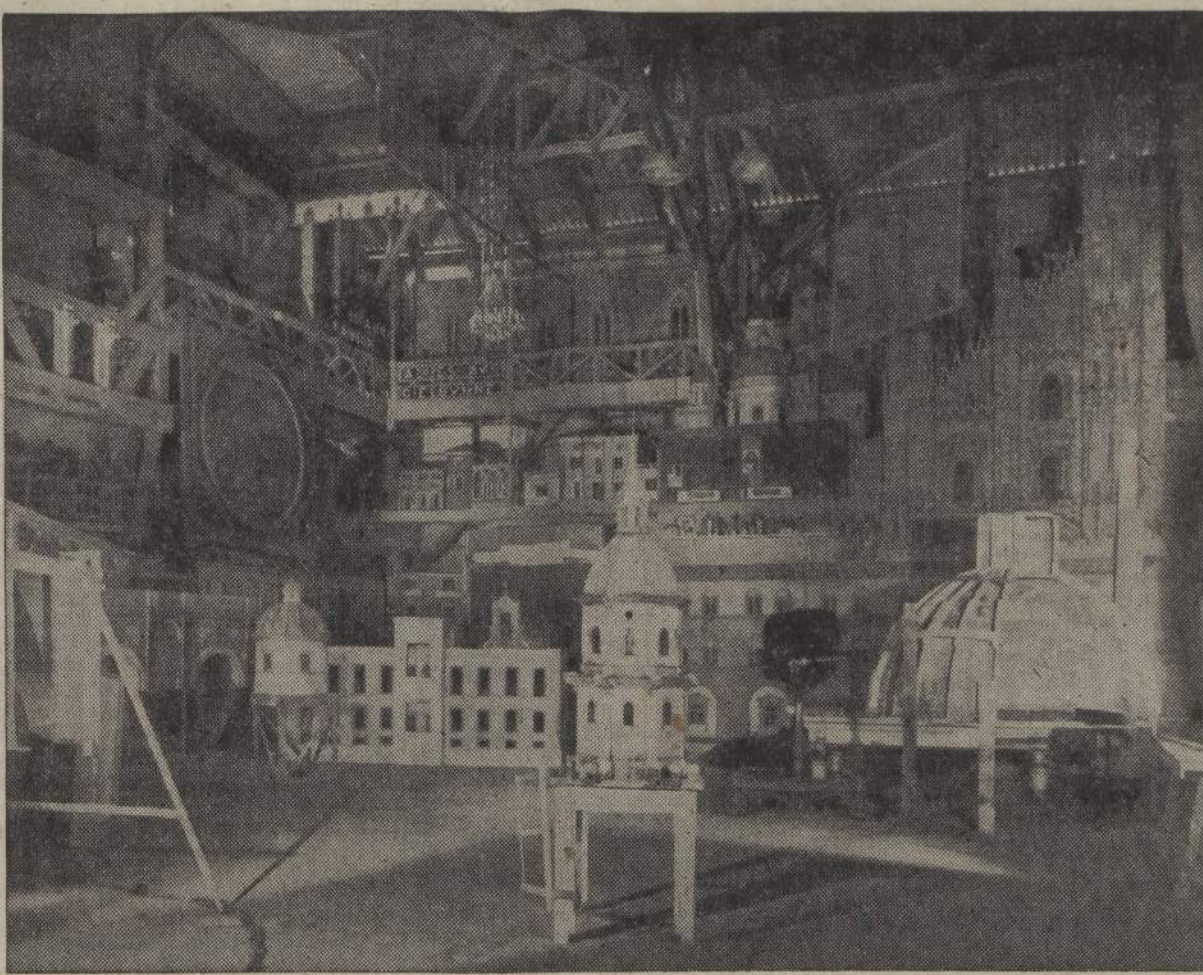
Era ora.

A Cinecittà

Dietro la stazione Termini, passa, più o meno regolarmente, il tram che porta a Cinecittà. E' un tram assai strano, sempre affollato, quasi sempre puntale. Sul tram non ci sono né stelle, — scusatemi il linguaggio astrale, ma le chiamano così — né divi. (E non me ne vogliate per quel divo: non è colpa mia). Almeno io non ne ho visti. Ho veduto invece molte, tante comparse, alcuni dirigenti, gente dei reparti tecnici, maestranze. Chi andava al lavoro, chi a cercarne.

«Non lavori Tonio? — chiedeva una, —

«Ho finito il Fornaretto di Venezia. Vado a vedere se c'è qualcosa da fare, perché, per una vecchia abitudine, mangio tutti i giorni...».



Dopo una ventina di minuti di viaggio (ma come spinge il signore accanto) il tram si ferma davanti ai cancelli di Cinecittà. Scendiamo. Tre portieri — dico tre portieri — si precipitano a vedere se avete il permesso di entrare. Li conduce autorevolmente Pappalardo che è una specie d'istituzione e che non «appappa» niente perché se non hai il permesso, non c'è niente da fare.

— Voi? — mi chiede.

— Sono dell'Avvenire d'Italia di Bologna, vengo per degli articoli: vorrei parlare col Capo dell'Ufficio Stampa, col dottor Castellazzi.

Il dottor Castellazzi, cordiale e gentilissimo, mi dà appunti, notizie, e mi affida ad una informatissima guida.

Andiamo al reparto miniature. Un vasto stanzone che contiene numerosi palazzi, e strade, piazze e chiese, cupole e campanili, duomi (guardate nella foto una parte del Duomo di Milano) è tutto costruito con una amorosa precisione, con un senso d'arte finissima. Quando, nel movimento delle vicende di una pellicola, vedete una macchina correre pazzamente e sbattere con violenza contro un albero, pensate che l'albero è poco più grande di quelle che allettano i giuochi dei nostri bimbi, e l'albero alto non molti centimetri.

Se l'urto è violento, niente di grave: nessuno ci rimette. Non so se avete visto Grandi Magazzini. Ricordate il bel palazzo dove i magazzini hanno sede? Ebbene, la ricostruzione è stata fatta qui, al reparto miniature, e quasi quasi, se siete robusti, potreste girare (siamo a Cinecittà: passeggiare) coi Grandi Magazzini sotto braccio.

Al cinefonico

Poi, andiamo al Cinefonico, dove alle immagini viene data la parola. Uno schermo, quattro leggitte, dei microfoni. La pellicola viene proiettata e gli attori che prestano la voce ai personaggi della vicenda che si sta svolgendo sul telone, osservano e studiano attentamente i movimenti delle labbra e i suoni dell'edizione originale (se si tratta di una pellicola straniera). Poi, quando si sentono pronti, cominciano a coprire le voci e anche sconosciuti) lavoro.

Osservo il pavimento: è bello e lucido. Ma cosa sono quei tre incavi che sono dei sassolini, delle asse, delle mattonelle? La guida mi spiega: «Quando i personaggi del film camminano, per esempio in un giardino, l'attore che li doppia passeggiava su quei sassolini, così se il pavimento della scena è di legno o di mattonelle, su una di quelle due corsie».

Bene. Ma quella porta, lì, in mezzo, fermata da due sostegni, che cosa ci sta a fare? «Quando un attore esce, sbattacchiando nervosamente l'uscio, si fa così». Apre la porta, un colpetto, ed ecco il rumore prodotto da uno che esce nervosamente. Poi, alberelli per fare il fruscio delle foglie mosse dal vento, e tanti altri arnesi che ti danno tutti i rumori, dall'acqua dei maccheroni che bolle, al tram di Cinecittà che presto se ne va e mi lascia per oggi appena il tempo di vedere ancora il ponte dei Sospiri e l'Alcazar di Toledo costruiti all'esterno.

Due cose meravigliose: non hanno nulla da invidiare agli originali tanto sono veri, esatti, naturali. Le maestranze di Cinecittà creano cose veramente splendide e meritate il più caloroso degli elogi. Lì, il ponte dei Sospiri, dieci metri più in là l'Alcazar di Toledo. Cosa non riesce a fare il cinema? Cosa non si fa per il cinema?

Usciamo augurandoci che i registi stiano, o diventino, bravi come le maestranze. Avremo dei film meravigliosi.

Domattina torniamo. Qui dentro ci sono tante cose da vedere. A proposito non ho visto ancora le «stelle». Ma è mezzogiorno. Saranno a mangiare.

Enzo Marco Biagi

erano allora di maggiore importanza di quanto non lo siano oggidì.
(continua).

SANTE QUERIN

GORIZIA

Omaggio augurale al Principe Arcivescovo del Clero e dell'A. G.

L'anniversaria ricorrenza dell'onomastico di S. A. Rev.ma Mons. Principe Arcivescovo offrì lieta occasione al clero secolare e regolare per esternare al Pastore diocesano i sentimenti di filiale devozione e attaccamento in uno a quelli di sincera riconoscenza per quanto S. A. Mons. Margotti con tanto zelo

va facendo per il suo popolo. Interprete di questi sensi fu il Rev. Mons. Proposito Capitulare, che con brevi ma sentite parole espresse gli auguri dei sacerdoti e religiosi della città, che in numero quasi totale vollero essere presentati all'omaggio, non di etichetta, ma cordiale e spontaneo verso il loro amato Arcivescovo.

Rispondendo all'indirizzo rivolto-
gli, S. A. Rev.ma lodò l'obbedienza
del clero urbano, raccomandò cal-
damente il lavoro continuo a bene-
delle anime e la preghiera affinché
l'Iddio tenga lontano dalla nostra
Italia il flagello della guerra. Im-
partita la Benedizione, si trattene-
ancora alquanto con i singoli inter-
venuti.

Subito dopo S. A. l'Arcivescovo riceveva il delegato arcivescovile per l'A. C., Mons. dott. Butto, con tutti i componenti della Consulta di A. C.

Belle le espressioni del delegato, che porgendo a nome dei Dirigenti e degli ascritti all'A. C. gli auguri a S. A., promise affetto filiale, rispetto, obbedienza e dedizione completa ai cenni dell'Arcivescovo per compiere con sempre maggior profitto l'Apostolato voluto dalla Chiesa.

Anche a questa distinta schiera di Dirigenti Mons. Arcivescovo fu lieto di rivolgere la sua santa parola per animarli a svolgere una attività viepiù feconda di frutti spirituali, portando il benefico spirito dell'A. C. in tutte le Parrocchie dell'Arcidiocesi. E su i Dirigenti e su tutti i militi dell'A. C. invocò larga la Benedizione divina.

La Società S. Vincenzo

Ricorrendo la festa dell'onomastico di S. A. Rev.ma Mons. Principe Arcivescovo, la Conferenza del Duomo della «Società di S. Vincenzo dei Paoli», ha voluto ricordarla e onorarla con preghiere e con opere di carità e di bene.

m. r. Don Giusto Soranzo una S. Messa nella chiesetta di S. Antonio, alla quale assistevano un buon numero di soci della S. Vincenzo e di beneficiati, non pochi dei quali si

Dopo la S. Messa, agli assistiti della benefica Conferenza veniva fatta una abbondante distribuzione di generi alimentari e di pane in sopra più, ai consueti buoni settimanali. Inoltre a 10 famiglie numerose, per la festosa occasione, venivano regalati indumenti invernali nuovi per bambini, messi a disposizione della pia Società dalla Gioventù Femminile d'A. C.

Il cav. uff. Marizza riconfermato Podestà di Gradisca
Con R. D. in corso il cav. uff.

Francesco Marizza è stato riconfermato nella carica di Podestà di Gradisca d'Isonzo per un altro quadriennio, e il fascista Nestore Canasso è stato nominato Podestà

Convegno diocesano dei Confratelli della Congregazione dell'Addolorata di S. Daniele

impedito ai Confratelli di prendere parte al Convegno di S. Daniele, si è creduto opportuno di indire un Convegno per il giorno 16 c. m. nella chiesa dell'Addolorato di Grad...

Giovedì 9 Novembre, alle ore 23,30
spirava nel bacio del Signore

Don Giovanni Zuliani

Parroco di Villanova di S. Daniele

Le sorelle, i nipoti, la Fabbrica,
ria, il popolo di Villanova ne danno
l'annuncio e invocano la prece di
suffragio.

I funerali avranno luogo alle ore
10 di lunedì 13 Novembre.

Villanova di S. Daniele
10 Novembre 1939-XVIII

NEL 500 CONTRORIFORMISTA

Il Fondatore dei Barnabiti medico e sacerdote

Le onoranze di Bologna alla insegna Reliquia di S. Antonio M. Zaccaria

Nel 1500 — sembra un'epoca immemorabile ed è di ieri, nella rapida catena del tempo — come in altri momenti di crisi e di evoluzione della civiltà, ancora una volta l'ambiente sociale e religioso offriva contrastanti aspetti e singolari problemi. Il trionfo dell'arte e dell'architettura celebrava una maturità di ingegni e una particolare sensibilità religiosa, faceva contrasto alla rilassatezza dei costumi pubblici e privati. I fulgori dell'umanesimo e del rinascimento stridono fra le guerre, le fazioni, le lusinghe e la miseria sconfortata, l'apogeo di caste privilegiate e il disprezzo degli umili, i fascismi, le tirannie, l'arbitrio della violenza e della vendetta, il disprezzo orgoglio di tutte le passioni.

Dove la torbida dottrina di Lutero non fermentava la rivolta, i costumi erano avviliti dal mal esempio della nobiltà, dal nepotismo, dalla decadenza morale del clero, e dalla corruzione fra il popolo.

Si preannunciava la violenza di sgraziate dello scisma e della pretesa "riforma", e doveva passare oltre mezzo secolo di smarrimento e di dolore per giungere alla energia, calorica, risolutiva Controriforma Cattolica fissata nei pilastri del Concilio di Trento (1545-1563).

Contro corrente

Ma la Provvidenza suscita i Santi e gli Eroi ad annunciare i tempi nuovi, a scuotere le coscienze e ad illuminare gli intellettuali e i cuori.

Uno di questi eroi, privilegiati della Grazia, e, senza dubbio, uno dei più grandi del XVI secolo è Antonio Maria Zaccaria che in soli 36 anni di vita — una famiglia di privilegio, una luce di meteorica mente, una opera così alta e prodigiosa da lasciare indelebile solo nella vita della Chiesa e in quell'opera di correzione dei costumi che, più urgente, richiamava radicali rimedi.

Nato nel 1502 a Cremona, da nobili genitori, orfano di ceppo genovese, Antonio Zaccaria ebbe nella madre, Antonietta, pescatore, rimasta vedova a soli diciotto anni, il vero angelo confortatore e la prima guida di eccezionale prudenza, bontà e carità cristiana.

La santità di Antonio Zaccaria è fiorita — monito per tutte le madri — sulle ginocchia e nel dolce arco della braccia materna sotto il segno di una libidina purezza gelosamente e trionfante custodita fino alla morte.

La purezza, la pietà, la carità, sono i segni precursori che accompagnano la santità di Antonio; saranno domani lo splendido sigillo dell'uomo di scienza e la corona del sacerdote e del Santo.

Gli storici di Antonio M. Zaccaria narrano l'episodio del fanciullo che dona il suo mantello — come già S. Martino — a un povero seminudo in un gelido pomeriggio dicembre; di come come fu uno nelle mani degli indigenti le piccole somme che a lui passava la madre; la sua vita interrata durante gli studi di filosofia a Pavia e di medicina a Padova.

L'eresia illuminava già le coscienze dei giovani negli Atenei, la corruzione dei costumi fra quella società gaia e gaudente avvelenava i cuori e cillava nella consuetudine e nella norma come una marea di fango che non trovava barriere. La religione, le pratiche di pietà, le norme morali avevano infranto, restavano una vana espressione, una formula e un bustino occasionale.

Antonio M. Zaccaria oppose al vizio una guerra senza quartiere; si trincerò nella preghiera, nella vigilanza assidua, affino il carattere nelle mortificazioni, agguerrì la volontà nella sorgente Eucaristica.

Il riformatore

Era già un vessillo e un'arma di vittoria, era già in quel mondo, in quell'epoca, un fulgido segno di contraddizione.

Ma non bastava salvare se stesso; occorreva salvare gli altri.

E — come dovrebbe essere ed è sempre stato, per un vero, cristiano — muove alla conquista missionaria. Lega tutti i suoi beni alla Madre, e tutta la professione del medico senza mai dimenticare che ogni ammalato ha un'anima, forse tradita, forse dimenticata. Cura le anime insieme ai corpi; ridesta energie spirituali, rispetta alla fede tronconi morti, volontà piegate, cuori laterali. In ogni corpo sofferente egli vede e lenisce le sofferenze del Cristo e ha sete di vita, sempre più ardente sete, cerca gli spiriti, sente gli anelli di una vita più alta, di una più nobile impresa. Alterna le cure di medico della Corte del Duca Sforza con l'isolamento nella meditazione e nella preghiera; il capezzale degli ammalati con le riunioni domenicali dei fanciulli e dei giovani eremiti che egli personalmente istruisce nelle verità della Fede e guida, col suo esempio, nell'esercizio delle virtù, combatte l'ignoranza religiosa col catechismo; alla ampollosa moda della nuova oratoria sacra, in voga in quel tempo, oppone la semplicità e la soda dottrina del Vangelo, di S. Paolo e di S. Tomaso.

L'apostolo delle genti rivive nella sua parola, alta, forte, limpida, affascinante come forte e pura e affascinante è la sua vita di banditore di Cristo.

Precursore e conquistatore

E Cristo vive nella sua anima con l'invito divino al sacerdozio. Ma il Santo ha terrore del grande privilegio e si abbandona confidente e felice alla chiamata solo dopo la paziente opera illuminata e il fermo comando del domenicano P. Marcello che conosce la sua pena e le sue incertezze.

Incaminata la nuova vita di Antonio M. Zaccaria, sacerdote a 36 anni, rinuncia a tutti i beni di fortuna, si ritira nello studio della teologia, si dedica alla clientela, Cremona, poco dopo, lo vede comparire nelle sue strade in veste di predicatore travolgente,

Le direttive all'agricoltura per il massimo rendimento

Propaganda, istruzione ed educazione in uno scritto del Ministro Tassinari

ROMA, 11 sera. Il prossimo numero del *Giornale di agricoltura della domenica* pubblicherà le direttive di propaganda e di assistenza impartite dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste agli ispettori agrari provinciali dell'agricoltura e agli ispettori agrari comunali nell'ambito del nuovo anno agrario.

Il ministro rileva che le realizzazioni compiute nelle campagne, dopo l'avvento del Fascismo, sono state copiose, frutto delle complesse provvidenze del Regime nel campo dell'agricoltura e nelle branche dell'industria che traggono vita dalla trasformazione dei prodotti che la terra concede. Altri passi occorre compiere, però, e in breve spazio di tempo, perché venga affrettato il raggiungimento degli obiettivi.

Ritengo, afferma il ministro, che una azione intensa di propaganda, di istruzione e di educazione costituirà, tanto, uno dei compiti fondamentali degli ispettori provinciali dell'agricoltura, anche nelle zone dove le medie di produzione si sono elevate, e si sono create attività nuove divenute in breve tempo florite.

In questo campo gli organi periferici del Ministero, parallelamente ai vari ordini di scuola che impariscono l'istruzione agraria, si sono creati una effettiva benevolenza. Ma non tutti gli agricoltori hanno ancora ascoltato quanto basti la parola del propagandista e seguito l'esempio dei pionieri. Ecco perché di propaganda e di istruzione professionale si deve ancora parlare specialmente in alcune zone, e gli esempi e gli incentivi debbono moltiplicarsi e far scuola.

Una questione fondamentale deve essere ancora affrontata in pieno in molti compartimenti; quella della situazione del terreno come stabile opera che assicuri la continuità e la tranquillità della produzione, mediante la utilizzazione della coltura annuata, della riserva idrica annuale delle quali è dato disporre; sistemazione del suolo ma, soprattutto, del sottosuolo come i moderni concetti di agronomia e le realizzazioni finora offerte insegnano.

Sistemazione del tessuto in superficie ed in profondità significa valorizzazione di ogni azione colturale. Elevare il tono delle possibilità produttive, innalzare il livello della fertilità delle terre, intendendo la fertilità stessa, nel senso più complesso, onde assicurare all'agricoltore di trarre il massimo profitto dalle anticipazioni. Questi sono gli obiettivi da raggiungere.

Arma indispensabile, quando venga adoperata sulla base delle conoscenze acquisite e quella della concimazione con l'utilizzazione completa di ogni residuo proveniente dalla stessa attività aziendale e con larga adozione dei concimi chimici.

Fama formidabile che se ha i suoi pieni effetti in annate a decorso normale, può risultare alle disonanze di quelle che dalla normalità si discostano.

S. E. Tassinari dice poi che sarebbe vana fatica conquistare nuove terre alla coltura a mezzo della bonifica, aggredire il latifondo per appoderare, e quindi costruire case e strade, procacciare, con dispendiose opere, l'acqua da irrigazione, valorizzare terreni di minore fertilità se queste terre non verranno poste, in seguito, nella condizione della massima suscettibilità produttiva a servizio di una popolazione crescente.

Armonia di utilizzazioni successionali di piante che disturbano la costanza del livello di produttività delle terre, allevamenti di bestiame, adeguati alle possibilità delle aziende; carico di mano d'opera proporzionato al grado di attività colturale; distribuzione oculata delle giornate di lavoro nell'anno, visione degli obiettivi stabiliti dai piani della produzione a servizio delle necessità nazionali, sia per i consumi interni sia per il mantenimento e l'innalzamento.

Con la Sacra Pontificia Cardinalizia del Pastore dell'Archidiece e presente tutto l'Episcopato dell'Emilia e Romagna, sono uniti i Vescovi e le Diocesi di Cremona e Vicenza, le schiere dei giovani studiosi, tutto il popolo che nel Santo di Cremona, fulgida figura di sacerdote e di italiano, venera un precursore delle forme del moderno apostolato e un intrepido difensore della famiglia e dei costumi, della gioventù, della moralità, cristiana, di tutto quel patrimonio spirituale che è gloria della nostra gente e ricchezza della nostra Patria.

G. P. Fabretto

Incontri internazionali di calcio

ITALIA-SVIZZERA a Zurigo

La squadra delle incognite contro la squadra-militare

ZURIGO, 11 sera. La partita di domani che a Zurigo vedrà di fronte la compagine azzurra quella rosso-crociata qualunque risultato essa fornice, sia a dimostrare la vitalità dello sport italiano e la serenità del clima fascista. Essa infatti si svolge in un momento delicato e cruciale per il mondo intero, e questo momento coglie l'Italia tranquilla e sicura, tutta intesa nel regolare ritmo della opera fattiva di pace, pur non trascurando la preparazione militare del suo popolo. Abbiamo detto che la nostra squadra, combattuta contro una squadra militare, e che abbiamo voluto sottolineare il fatto che gli Elvetici hanno sospeso il loro Campionato calcistico essendo quasi tutti i giocatori sotto le armi.

Per questo stato di cose la partita di Zurigo dovrebbe presentarsi assai facile per gli azzurri, ma purtroppo ciò non sarà; ciò non sarà perché oltre all'entusiasmo che anima i rossocrociati, i giocatori d'Italia dovranno gareggiare in una formazione nuova tipo, che se può dare lieve sorpresa, può anche presentare amara delusione: la squadra delle incognite guidate da Olivieri. Forse il grado di forma ed infine per alcuni improvvisabili impieghi militari, hanno costretto Pozzo ad attingere nel vivaio degli atleti scegliendo nomi nuovi o quasi ed allontanandosi alquanto dalle formazioni tipo.

La difesa, in fatto di nomi non presenta eccessivi timori in quanto, fermi restando i termini, Masselli, Malatesta e condizioni precarie di forma ed infine per alcuni improvvisabili impieghi militari, hanno costretto Pozzo ad attingere nel vivaio degli atleti scegliendo nomi nuovi o quasi ed allontanandosi alquanto dalle formazioni tipo.

La difesa, in fatto di nomi non presenta eccessivi timori in quanto, fermi restando i termini, Masselli, Malatesta e condizioni precarie di forma ed infine per alcuni improvvisabili impieghi militari, hanno costretto Pozzo ad attingere nel vivaio degli atleti scegliendo nomi nuovi o quasi ed allontanandosi alquanto dalle formazioni tipo.

La partita di domani che a Zurigo vedrà di fronte la compagine azzurra quella rosso-crociata qualunque risultato essa fornice, sia a dimostrare la vitalità dello sport italiano e la serenità del clima fascista. Essa infatti si svolge in un momento delicato e cruciale per il mondo intero, e questo momento coglie l'Italia tranquilla e sicura, tutta intesa nel regolare ritmo della opera fattiva di pace, pur non trascurando la preparazione militare del suo popolo. Abbiamo detto che la nostra squadra, combattuta contro una squadra militare, e che abbiamo voluto sottolineare il fatto che gli Elvetici hanno sospeso il loro Campionato calcistico essendo quasi tutti i giocatori sotto le armi.

Per questo stato di cose la partita di Zurigo dovrebbe presentarsi assai facile per gli azzurri, ma purtroppo ciò non sarà; ciò non sarà perché oltre all'entusiasmo che anima i rossocrociati, i giocatori d'Italia dovranno gareggiare in una formazione nuova tipo, che se può dare lieve sorpresa, può anche presentare amara delusione: la squadra delle incognite guidate da Olivieri. Forse il grado di forma ed infine per alcuni improvvisabili impieghi militari, hanno costretto Pozzo ad attingere nel vivaio degli atleti scegliendo nomi nuovi o quasi ed allontanandosi alquanto dalle formazioni tipo.

La difesa, in fatto di nomi non presenta eccessivi timori in quanto, fermi restando i termini, Masselli, Malatesta e condizioni precarie di forma ed infine per alcuni improvvisabili impieghi militari, hanno costretto Pozzo ad attingere nel vivaio degli atleti scegliendo nomi nuovi o quasi ed allontanandosi alquanto dalle formazioni tipo.

Corriere commerciale

Forte aumento del risparmio italiano

La fiducia e la tranquillità della Nazione italiana si rispecchiano in maniera chiara nell'aumento dei depositi a risparmio. Sulla base delle più recenti statistiche rese note dall'Istituto per la Difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, l'Agenzia Economica e Finanziaria, è in grado di riferire che al 31 luglio 1939-XVII i depositi in essere presso le aziende di Credito ammontano a una massa di depositi superiori ai 5 milioni ammontavano complessivamente a lire 58 miliardi 432.820.000 di lire in confronto ai 3 miliardi 193.939-XVII e di oltre 1.150.000.000 di lire in confronto al 31 luglio 1938-XVI.

L'andamento stagionale è generalmente migliorato. Le operazioni di preparazione per le semine del grano sono proseguite ovunque intensamente. In alcune regioni di distilla settentrionale e centrale le semine sono già in pieno sviluppo.

E' in corso la semina degli altri cereali e di leguminose da seme. Si stanno ultimando i lavori di raccolta del riso, alquanto ritardati dalle avversità climatiche. I risultati confermano, nel complesso, ed previsioni di un buon raccolto.

Volge pure al termine la raccolta del grano duro magro, disturbata dalle persistenti piogge dei mesi scorsi. La produzione varia da scarsa a buona secondo le regioni, ma nel complesso risulta soddisfacente. Il maltempo ha ostacolato la maturazione dei granicchi di semina estiva, dei quali si è iniziata la raccolta.

L'eccessiva piovosità ha ritardato la maturazione del cotone, che nel complesso darà però un prodotto soddisfacente. Di recente si prevede il raccolto del grano. Le frequenti piogge hanno favorito le colture foraggere, che presentano una vegetazione rigogliosa. I pascoli sono ovunque abbondanti.

Andamento delle coltivazioni

L'andamento stagionale è generalmente migliorato. Le operazioni di preparazione per le semine del grano sono proseguite ovunque intensamente. In alcune regioni di distilla settentrionale e centrale le semine sono già in pieno sviluppo.

E' in corso la semina degli altri cereali e di leguminose da seme. Si stanno ultimando i lavori di raccolta del riso, alquanto ritardati dalle avversità climatiche. I risultati confermano, nel complesso, ed previsioni di un buon raccolto.

Volge pure al termine la raccolta del grano duro magro, disturbata dalle persistenti piogge dei mesi scorsi. La produzione varia da scarsa a buona secondo le regioni, ma nel complesso risulta soddisfacente. Il maltempo ha ostacolato la maturazione dei granicchi di semina estiva, dei quali si è iniziata la raccolta.

L'eccessiva piovosità ha ritardato la maturazione del cotone, che nel complesso darà però un prodotto soddisfacente. Di recente si prevede il raccolto del grano. Le frequenti piogge hanno favorito le colture foraggere, che presentano una vegetazione rigogliosa. I pascoli sono ovunque abbondanti.

Società Anonima Tipografica

VICENZA

CONSOLA CHI GEME!

Ottavario per i defunti

Opuscolo in 32.o L. 0,25

KEPPLER P. (Vescovo di Rotterdam)

LA SCUOLA DEL DOLORE

Traduzione di U. CAMOZZO

In 16.o pagine 184 L. 6,—
— Legato in tela L. 9,—

LA PREGHIERA DEI DEFUNTI

Elegante volumetto di 192 pagine, con copertina illustr. L. 2,— Legato in tela f. neri L. 3,50 — Id. con taglio oro e busta L. 6,—

Messa dei Defunti e assoluzione

Nitida e bella edizione, notazione moderna L. 0,25

MESSALE DEI DEFUNTI

Contiene tutte le messe di Requiem come negli altri messali e in più per esteso le tre messe che per la costituzione Apostolica di Benedetto XV si devono celebrare nel giorno della Commemorazione di tutti i Defunti, ed è aggiornato con le più recenti modificazioni anche per il canto del *Præphatio*. Stampato su carta di filo in rosso e nero: Legato in tela L. 22,— — Id. f. oro busta L. 32,— — Legato in pelle f. oro L. 60,—

ESERCIZIO QUOTIDIANO

a suffragio delle Anime del Purgatorio

In 32.o copertina illustrata L. 0,25

OFFICIO DEI MORTI

che si dice nel giorno della sepoltura ed anniversario, e nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, con aggiunti i canti della messa e delle esequie. Bella edizione a caratteri grandi, legato in mezza tela L. 3,50

OFFICIUM DEFUNCTORUM

continens officium exequias pro defunctis in commodum tam clericorum quam laicorum. Editio quarta completior. Elegante volume 10x15 stampato in colore e nero, legato in tela L. 4,50

Pia associazione del S. Rosario dei fedeli defunti

Pagella a 4 pagine al cento L. 2,50

Piccolo corale e Ufficio dei Morti

completo, preparato da Mons. DALLA LIBERA. Elegante volumetto in 32.o di pagine 208, legato in tela L. 1,20 — Cento copie L. 110,—

SCOPPESE

IL SALMO DE PROFUNDIS

esposto al popolo in forma di OTTAVARIO DEI DEFUNTI. In 12.o pagine 128 L. 3,50

STEFANUCCI

LA LITURGIA DEI MORTI

Prefazione dell'Abate Caronti, Elegante edizione liturgica ad uso dei fedeli che desiderano pregare le dolci preghiere dei defunti con la voce stessa della Chiesa. In 24.o copertina illustrata L. 3,50 — Legato tela f. neri L. 6,— — Id. f. oro e busta L. 8,50 — Legato in pelle zigrino nero f. oro L. 20,— — Legato in pelle marocchino nero f. oro L. 25,— — Legato pelle vitello soffice f. oro L. 30,—

Suffraghiamo i nostri poveri morti

Pagella illustrata a quattro pagine in carta patinata al cento L. 5

VIA CRUCIS

in suffragio delle Anime sante del Purgatorio. Opuscolo di pagine 24 L. 0,40 — Casella Postale 159 - Vicenza —

CURA RADICALE SCIATICA,

lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: il Diabete, l'Albumina, Via respiratorie (tosse, bronchite, asma, ecc.), Reumi, Malattie dello stomaco (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), Malattie del Nervi del Cuore (palpitazione, ecc.) del Rene, del Fegato, delle Vie Urinarie, varicose, Ulceri allo stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. 42) Via Solferino 20 - Milano

Publicità Economica

L. 0,50 la parola: minimo 10 parole Tassa governativa L. 1,80; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Casette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de "L'Avvenire d'Italia". Diritto fisso L. 3 a valore oltre 10 giornali.

LAVORANTI giovani pratica macchine cucire cercansi presentarsi Via Bolchini 4 - Bologna.

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Moderissimo Bologna (1012)

ORO, ARGENTO, BRILLANTI a prezzi massimi - compra ZANOTTI oreficeria FARINI 6-Fa cambi-Riparatologi.

SACERDOTI, celebrata Messa Natale servendovi VINO BIANCO SECCO SIOGLIANO - gradi 14 - produzione 1938 - purissimo succo d'uva - fusto CENTO LITRI, suggellato, accompagnato certificato Curia Forane, ordinato entro Novembre, lire 235, franco stazione destino. Fusto gratis, pagamento contrassegno - Scrivere, SALVATORE CALAMIA - Stabilimento Vinicolo - MARSALA.

20-35 GIORNALIERE. Cercasi ovunque persone aventi cure libere, affidate loro per gestione domestica. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavori rimetterli lire due. Stabli. menti MANIS Roma.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La bandiera del Re Imperatore consegnata al 6° Reggimento Honved

L'imponente cerimonia sul campo a Kaposvar
Manifestazioni di amicizia italo-ungherese

KAPOSVAR, 11 sera. Il generale Ricciardi, che rappresenta S. M. il Re Imperatore, nella cerimonia della consegna della bandiera da lui donata al 6° Reggimento Honved, è giunto questa mattina, in treno speciale a Kaposvar. All'arrivo del treno speciale recante il generale Ricciardi alla stazione di Kaposvar, addobbata con vessilli dell'Impero e dell'Ungheria, la banda del Reggimento ha intonato la Marcia Reale e gli inni nazionali, mentre il 10.º Gruppo di Artiglieria pesante campale sparava 72 colpi a salve. Il rappresentante di S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal rappresentante di S. A. S. il Principe Ereditario, ha visto una compagnia d'onore e poi riceveva il saluto del comandante del 4.º Corpo d'Armata e del comandante la 10.ª Brigata di Fanteria. Il Borgomastro della città ha rivolto al generale Ricciardi fervide parole di benvenuto dicendo fra

ed essersi dichiarato fiero dell'onore concessogli di rappresentare il Re e l'Imperatore in questa terra amica, ha così continuato: « Con questo dono il mio Augusto Sovrano, Alto e Proprietario del 6.º Fanteria, ha voluto darvi un segno concreto della sua particolare benevolenza e far sì che alla sacra insegna che vi è stata affidata, si allacci il nastro azzurro della millenaria ed invitta sua Casa ».

Il comandante del 6.º Regg. Honved ha inviato messaggi di ringraziamento e di omaggio alle LL. MM. il Re Imperatore e alla Regina Imperatrice.

Il Papa a Re Leopoldo per l'iniziativa di pace

BRUXELLES, 11 sera. Il Papa ha inviato un telegramma a Re Leopoldo nel quale dice di apprezzare altamente i nobili sentimenti che hanno ispirato il messaggio dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda e di pregare il Signore perché apra la via ad una pace vera e durevole.

Gli auguri di Hitler a Vittorio Emanuele III

BERLINO, 11 sera. Il Führer ha inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III il seguente telegramma: « Pregho Vostra Maestà di gradire le mie più cordiali felicitazioni per il Vostro 70.º compleanno con l'espressione dei voti miei personali e di quelli del popolo tedesco per la Vostra prospera e per un felice avvenire dell'Impero Italiano. — Firmato: Adolfo Hitler ».

L'imperatore del Giappone si felicita col Re Imperatore

TOKIO, 11 sera. L'imperatore del Giappone ha inviato un telegramma di congratulazioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, in occasione del compimento del suo settantesimo anno.

L'altro: « Amore vivissimo e gratitudine di migliaia e migliaia di abitanti di questa città si elevano verso S. M. il Re Imperatore e noi supplichiamo in ginocchio, il Principe Supremo della Giustizia, Iddio onnipotente, di benedire S. M. e l'intera Nazione Italiana che si sono sempre degnati di sostenere con valido ed efficace appoggio, le aspirazioni nazionali e l'unità dell'Italia ».

La consorte del comandante del 6.º Reggimento Honved offriva una splendida fascia di fiori alla contessa Vinci, delegata a rappresentare S. M. la Regina Imperatrice. Infine i rappresentanti delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, accompagnati dal Comandante Supremo dell'Esercito ungherese e dalle altre autorità civili e militari si sono recati al campo militare « Turul » per la cerimonia della consegna della bandiera. Lungo tutte le strade del percorso imbandierate con vessilli italiani e ungheresi prestavano servizio d'onore i Reparti del 10.º gruppo di artiglieria e si addensava una numerosa folla plaudente.

Il comandante del 6.º Regg. Honved, barone Heim, ha fatto il suo rapporto al rappresentante di S. A. S. il Principe Ereditario, quale insieme col rappresentante di S. M. il Re Imperatore ha passato in rivista il Reggimento schierato che rendeva gli onori. Ultimata la rassegna il generale Ricciardi è ritornato sul palco d'onore ed ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro: « Porgo al Reggimento schierato in armi l'alto saluto augurale di S. M. il Re Imperatore che è pure il saluto dell'Esercito Italiano di cui S. M. il Re è il Comandante supremo e quello dell'Italia tutta sempre lieta quando un avvenimento le permette di esprimere all'Ungheria tutta la sua amicizia ».

Il generale Ricciardi ha rilevato poi le gesta del più grande fra i guerrieri e soldati italiani che combatterono sul suolo dell'Ungheria, il Principe Eugenio di Savoia e la eroica impresa compiuta dal 6.º Reggimento Honved ha così concluso.

Il comandante del 6.º Reggimento con il portabandiera ha scortato il rappresentante di S. M. il Re Imperatore che consegnò la bandiera alla quale la rappresentante dell'Augusta madrina, contessa Vinci, ha legato il nastro inviato dal Sovrano d'Italia. Successivamente il vescovo militare cattolico Hatz ed il vescovo militare protestante Sotész hanno benedetto il vessillo.

Il Comandante del Reggimento ha pronunciato un discorso di fiero ringraziamento. Dopo la cerimonia il generale Ricciardi ha consegnato al Reggimento la decorazione ed un encomio solenne conferito dal Re e l'imperatore al soldato Szabo Giuseppe, con una nobile motivazione.

La Finlandia continuerà le trattative con Mosca

HELSINKI, 11 sera. Lo Suomen Sosialdemokratit appoggia, in un articolo dedicato alle relazioni finno-sovietiche, la decisione adottata dal governo finlandese di continuare le trattative con la U.R.S.S. esaminando le richieste sovietiche si domanda se l'istituzione della base navale sovietica sulle coste della Finlandia non possa essere considerata come una minaccia per l'Occidente e se non costituisca un grave colpo alla collaborazione dei paesi nordici.

Il governo Finlandese ha conferito alle amministrazioni comunali la facoltà di vietare ai cittadini il transito e la circolazione in certe vie e in quartieri di centri urbani in certe ore determinate.

Pessimistico comunicato sovietico

MOSCA, 11 sera. L'agenzia ufficiale sovietica Tass dichiara in un telegramma che la delegazione finlandese la quale ha incarico di trattare con i dirigenti sovietici si mostra sempre meno conciliante e non aderisce affatto alle richieste presen-

La risposta di Hitler al Re Imperatore e al Duca

ROMA, 11 sera. Ecco il testo dei telegrammi di risposta del Führer a S. M. il Re Imperatore e al Duca.

A S. M. il Re Imperatore - San Rossore - Pregho V. M. di accogliere i miei profondi e sentiti ringraziamenti per le amichevoli parole telegrafate.

Adolfo Hitler.

A S. E. il Duca dell'Italia Fascista - Vi ringrazio di cuore per la parte che avete presa a nome Vostro e dell'Italia fascista al cordoglio per la morte dei miei vecchi compagni di lotta, nonché per le Vostre amichevoli parole a mio riguardo. Le ho accolte con sentimento di riconoscenza e come una prova dei sentimenti camerateschi che ci legano. Con i migliori saluti e con i miei sentiti auguri per Voi e per l'Italia fascista resto vostro amichevolmente devoto. Adolfo Hitler.

Il Mikado si compiace con Hitler

TOKIO, 11 sera. In seguito all'attentato di Monaco il Mikado ha inviato un telegramma al Führer per lo scampato pericolo. Hitler ha risposto ringraziandolo.

Guerra di nervi fra Russia e Finlandia

HELSINKI, 11 sera. Secondo notizie giunte a questi circoli politici da Mosca, i negoziati finno-sovietici avrebbero superato la fase più acuta, benché non sia stato raggiunto ancora alcun accordo. La vita della città sta riprendendo il suo aspetto normale, sicché si spera che, tra giorni, possa essere riaperta anche l'Università.

Mosca non transige Helsinki resiste

Secondo informazioni raccolte in ambienti bene informati, la Russia chiederebbe alla Finlandia di abbandonare le posizioni fortificate al confine sovietico. Secondo il Times, uno dei punti sui quali le delegazioni russa e finlandese non hanno potuto raggiungere l'accordo, è quello relativo alla linea fortificata finlandese, che protolge l'istmo fra il lago Ladoga e il golfo di Finlandia.

Secondo la tesi sovietica, queste fortificazioni minaccerebbero Leningrado, la quale si troverebbe alla portata delle grosse artiglierie nel caso di un attacco finlandese contro la Russia. Notizie da Berna accettano questa versione in senso pessimistico. Secondo il giornale Basler Nachrichten, i negoziati russo-finlandesi sembrano giunti a un punto morto. E' quindi difficile prevedere gli sviluppi della situazione.

Secondo il giornale la Delegazione finlandese a Mosca avrebbe informato il suo governo che un'intesa sulle basi previste non è possibile, che urogo quindi nuove istruzioni. A Helsinki si ritiene che la Russia manterrà le principali rivendicazioni calcolando di vincere la resistenza finlandese senza ricorrere alla forza. Si tratterebbe in definitiva di una specie di guerra dei nervi, dalla quale giova conta di uscire vittoriosa, visto che la Finlandia non potrebbe sopportare a lungo le enormi spese che richiede la sua attuale mobilitazione.

Le solenni esequie alle vittime dell'attentato di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 11 sera. Questa mattina hanno avuto luogo in forma solenne le esequie, a spese dello Stato, delle 7 vittime dell'attentato al Burgerbraukeller. Dalle 10 di ieri sera i feriti avvolti nei drappi nazionalsocialisti erano stati esposti al popolo davanti all'area del Caduti del 9 novembre 1923 nella piazza Odeon, illuminata da bracieri ardenti e dalle fiaccole di reparti della gioventù Hitleriana che prestavano servizio d'onore.

Le operazioni belliche

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11 sera. Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica: All'ovest deboli attività dell'artiglieria e di ricognizione. Un pallone frenato francese è stato abbattuto presso Colmar da un aeroplano tedesco da caccia.

Allarme a Parigi nelle prime ore del giorno

PARIGI, 11 sera. Questa mattina le sirene hanno dato alle 4.45, i segnali d'allarme a Parigi. Gli abitanti, vestiti in fretta o molto sommarariamente si sono riversati in buon ordine verso i rifugi riempiti specialmente delle gallerie della ferrovia sotterranea. La già ridotta illuminazione pubblica è stata totalmente soppressa. Tutti i veicoli si sono immediatamente arrestati lungo i marciapiedi. Gli agenti della polizia e della milizia della difesa passiva si sono adoperati a convogliare la folla vegliando sulla esecuzione delle prescrizioni impartite in caso di incursione aerea.

Le solenni esequie alle vittime dell'attentato di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 11 sera. Questa mattina hanno avuto luogo in forma solenne le esequie, a spese dello Stato, delle 7 vittime dell'attentato al Burgerbraukeller. Dalle 10 di ieri sera i feriti avvolti nei drappi nazionalsocialisti erano stati esposti al popolo davanti all'area del Caduti del 9 novembre 1923 nella piazza Odeon, illuminata da bracieri ardenti e dalle fiaccole di reparti della gioventù Hitleriana che prestavano servizio d'onore.

Fin dalla tarda notte, la popolazione di Monaco, passando riverente con il braccio teso nel saluto davanti alle bare, ha reso omaggio alle vittime. In mattinata una immensa folla si è raccolta nella piazza Odeon dove erano intanto intervenute le rappresentanze di tutte le organizzazioni e formazioni del Partito con le bandiere ed i labari abbrunati.

davanti alle bare di questi Caduti della rivoluzione nazionalsocialista - Caduti che appartengono alla file di quella stessa vecchia guardia di Hitler alla cui fedeltà tutto il popolo tedesco deve se il Führer ha potuto ricostruire la nuova Germania ed il suo potentissimo esercito. Dopo aver rilevato come la morte di questi fedeli abbia reso e renderà più salda la nostra unità, il Führer ha scampato il pericolo che l'attentato di Monaco, per il quale ha condannato con le parole più severe l'orrendo misfatto.

« La Provvidenza » ha detto Hess - ha salvato il Führer come già tante volte nella guerra mondiale, nella rivolta del 1923, nella rivoluzione e nel pericolo di Polonia, perché egli deve essere conservato alla Germania. L'attentato criminoso al Burgerbraukeller e gli altri crimini preparati contro il Führer anziché colpirlo, hanno giovato alla Germania, così come la guerra scatenata contro la Germania si rivelerà una catastrofe e nel beneficio del popolo tedesco e darà al mondo una vera pace fondata sulla giustizia. Gli istigatori del delitto hanno raggiunto l'effetto contrario ».

Dopo il discorso, il Führer, al suono dell'Inno « Buon camerata » e tra

PARIGI, 11 sera. I giornali parigini seguitano a sostenere che l'invasione dell'Olanda e del Belgio è non solo probabile, ma imminente. Sebbene tra la massa del pubblico sia molto diffusa l'opinione che questa recrudescenza di allarmismo segni una ripresa della guerra dei nervi, i giornali adducendo a riprova gli annunciati concentramenti di forze tedesche alle frontiere dei due Stati neutrali e descrivendo a forti tinte l'incidente avvenuto alla frontiera olandese, si adoperano a dimostrare che l'invasione sia dell'Olanda, sia del Belgio è da ritenersi imminente.

L'ufficiale Petit Parisien dichiara stamane che in questo caso l'Olanda e del Belgio è non solo probabile, ma imminente. Sebbene tra la massa del pubblico sia molto diffusa l'opinione che questa recrudescenza di allarmismo segni una ripresa della guerra dei nervi, i giornali adducendo a riprova gli annunciati concentramenti di forze tedesche alle frontiere dei due Stati neutrali e descrivendo a forti tinte l'incidente avvenuto alla frontiera olandese, si adoperano a dimostrare che l'invasione sia dell'Olanda, sia del Belgio è da ritenersi imminente.

Catastrofiche previsioni londinesi

LONDRA, 11 sera. Anche oggi, dopo gli aiuti allarmi dati ieri dai giornali, le precauzioni prese dal Belgio e dall'Olanda vengono sottolineate con titoli drammatici ed impressionanti, quasi per dare la sensazione che l'invasione dell'Olanda è inevitabile ed imminente.

Il corrispondente da Amsterdam del Daily Telegraph afferma che nella nottata il Governo ha deciso di inondare le opere principali di terra di guerra tutti i fari della costa da Egnont fino all'isola di Rottamerong, che è situata all'estremità settentrionale del Paese. Il corrispondente sostiene che la popolazione olandese è in preda all'ansietà e ribadisce la tesi che l'appello fatto per la pace dalla Regina Guglielmina e dal Re del Belgio avrebbe suscitato lo sdegno del Governo tedesco e di Hitler personalmente.

Per il Daily Telegraph, un'eventuale aggressione tedesca contro l'Olanda non sarebbe giustificata in nessun modo. Il giornale, dopo aver detto come quel Paese si sia tenuto scrupolosamente lontano dal conflitto, e non abbia manifestato simpatie o antipatie verso l'una o l'altra parte belligerante, e dopo aver ricordato le assicurazioni ripetutamente date da Hitler al Governo dell'Aja, si domanda per quale ragione si deve rifiutare il diritto di vivere alla piccola Nazione olandese, il cui unico torto è di essere a mezza strada fra Germania e Inghilterra.

Il News Chronicle nel suo editoriale non esclude la possibilità che l'invasione dell'Olanda avvenga durante la giornata di oggi o tutt'al più domani.

Il Daily Express avverte che il popolo olandese può essere certo che non sarebbe solo a combattere, giacché la Gran Bretagna difenderebbe l'indipendenza dell'Olanda, la quale non è lontana come era la Polonia. Nessuna voce moderatrice tempera il clamore allarmistico dei giornali.

Quanto all'appello belga-olandese, si sa soltanto che sono avvenute conversazioni tra Parigi e Londra circa la risposta che sarà data alla Regina Guglielmina ed al Re Leopoldo ma i giornali affermano in anticipo che vista la minaccia tedesca contro i due Stati neutrali, è da mettere in dubbio, come dice per esempio il Daily Telegraph, se convenga al Governo britannico ed al Governo francese di prendere in considerazione l'offerta fatta dal duce Sovrano.

lo scroscio delle salve, ha deposto davanti a ciascun feretro una corona d'alloro, soffermandosi ogni volta per qualche istante col braccio teso nel saluto. Quindi egli si è recato dai familiari dei Caduti, coi quali si è brevemente intrattenuto.

Si è formato poi il corteo funebre. I feretri erano preceduti dalle formazioni d'onore della corone del Führer e dalla « bandiera del Sangue », e seguiti dalle Camicie Brune della vecchia guardia di Hitler. Una immensa folla fiancheggiava tutto il percorso, attraverso le vie imbandierate a tutto, lungo le quali facevano ala reparti della gioventù Hitleriana. La tumultuosa, cui hanno assistito solennemente i familiari, ha avuto luogo in una tomba comune.

Dopo la cerimonia funebre, il Führer si è recato all'ospedale a visitare la vecchia Camicie Brune rimaste ferite nell'attentato. Egli ha espresso i suoi migliori auguri e quelli del popolo tedesco per una pronta guarigione. Poco dopo il Führer si è recato alla Burgerbraukeller, dove gli sono stati comunicati i risultati della inchiesta in corso.

Dopo il discorso, il Führer, al suono dell'Inno « Buon camerata » e tra

Un colloquio conclusivo previsto per oggi

BERLINO, 11 sera. Secondo notizie da Mosca stasera la delegazione finlandese si è recata nuovamente al Kremlin. Un colloquio conclusivo seguirà probabilmente domani.

Smentita britannica

LONDRA, 11 sera. Da fonte ufficiale, si smentisce a Londra che i consoli di Sua Maestà Britannica nei Paesi Bassi abbiano consigliato ai loro connazionali di abbandonare quella Nazione.

La frontiera tedesco-belga chiusa in due punti

BRUXELLES, 11 sera. Si annuncia che la frontiera tedesco-belga è chiusa alla Aquisgrana ed Eupen.

Le vittime del "Northern Rover"

AMSTERDAM, 11 sera. L'ammiraglio britannico informa che tre ufficiali e 23 marinai del Northern Rover mancano all'appello.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
8.30: Concerto d'organo - 9.15: Trasmissione per la Forza Armata - 10: L'ora dell'agricoltore - 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12.55: Musica operistica - 13.15: Fantasia musicale di Nino Guarechchi - 13.35: Dischi di musica sinfonica - 13.50: La grande luce (Montevergine) - 14.14.30: Trasmissione speciale - 14.30: 14.30-15.30: Trasmissione da Zurigo: Cronaca dell'incontro fra le Squadre nazionali di Calcio della Svizzera e dell'Italia.
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO II - TORINO III - TRIPOLI
20.30: Radio Verdad Ito-Spagnola - 21.30: Musica di foglie morte - notturno in due tempi di Rosso di San Secondo - 22: Concerto diretto dal M.º Felice Quaresima
MILANO - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA - FIRENZE II - ROMA II
17: Dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal M.º Antonio Guarnieri - 21: Stagione lirica dell'I.R.A.R.: « Sakuntala », tre atti, musica di Franco Alfano
FIRENZE I - NAPOLI - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
17: « Fuori dal volo », un atto di Eligio Possenti - 17.30-18.30: Musica operistica (dischi) - 19: Orchestra a plettra del Dopolavoro Provinciale di Siena - 20.30: Coro di voci bianche - 20.50: Quintetto olandese di armonici - 21.10: Quartetto di cetre « Madami » - 22: Dischi di Mattia Battistini.

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
10.30-11: Trasmissione per le Scuole elementari - 11.30: Orchestra di Trieste - 12.35: Radio Sociale - 13.15: Orchestra diretta dal M.º Vaccari - 13.40: Dischi di musica sinfonica - 16: Lezione per gli allievi marconisti - 16.40: La camerata dei Ballati - 17.15: Concerto dell'organista Ascoli.
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO II - TORINO III - TRIPOLI
19.50: Dischi - 20.15: Dischi di musica varia - 20.30: Radio Verdad Ito-Spagnola - 21: Stagione lirica dell'I.R.A.R.: « Conchita », opera in quattro atti e sei quadri, musica di Riccardo Zandonati.
MILANO - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA - FIRENZE II - ROMA II
19.50: Conversazione di Odoardo Vanucci - 20.15: Dischi di musica sinfonica - 20.45: Dischi - 21: « Anima allegra », tre atti - 2.30 (circa): Concerto del violinista Sandro Maierassi
FIRENZE I - NAPOLI - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
19: Camerata dei cantieri imolesi - 19.30: Dischi di musica operistica - 19.50: Quartetto Righi - 20.15: Dischi - 20.30: Concerto diretto dal M.º Simonetti
19.15: Orchestra diretta dal M.º Zame.
PROGRAMMI DALL'ESTERO
Vienna, 20.30: Concerto orchestrale. Bucarest, 18.15: Concerto di dischi: musica italiana.
RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico



MOSTRATEVI SEMPRE SORRIDENTE

Chi sa sorridere vince più facilmente nella vita... Però, per poter sorridere è necessario avere una dentatura sana, candida e lucente. Lasciate a Gibbs il compito di mantenere abbagliante il vostro sorriso. Nessun dentifricio lo supera. Per la vostra preferenza il Dentifricio Gibbs è preparato in Saponi ed in Pasta (a base di sapone speciale). Scegliete la presentazione che più vi aggrada.

GIBBS
MILANO

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

I Signori medici prescrivono il
FOSFOIODARSIN
"SIMONI"

nell'ANEMIA, OLOROSI, LINFATISMO, ESAURIMENTI NERVOSI, POSTUMI DI PLEURITE convinti dell'azione sicura per la perdita e rapida assimilazione del Fosforo.

Chiedetelo nelle buone Farmacie - Attenti alle imitazioni - (Decor. Pref. Padova 1903-4)

SALUTO AUGURALE DELLA FORTUNA ALLA GRANDE OLIMPIADE DELLA CIVILTÀ

1 2 3 4 5 6 7 8 9
MILIONI DI PREMI

UN BIGLIETTO L. 12
E42
SECONDA LOTTERIA NAZIONALE
ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

PREFERITE ED USATE SOLTANTO NELLA VOSTRA CUCINA L'ESTRATTO

Bovis

PRODOTTO NAZIONALE - Nutritivo e Vitaminico

Si può usare in qualsiasi giorno compresi i giovedì e venerdì. Condimento completo che sostituisce con vantaggio gli Estratti di Carne e derivati.

In ogni vasetto un BOLLINO-PREMIO per un paio di calze Bemberg gratis

S. A. Aziende Luciani Feltre - Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano